

NEWS!



NEWS CATECHESI VICENZA

CON LA BONTÀ DEL SIGNORE...

Poche pagine compongono queste NEWS:

- ◆ alcune informano di iniziative sulle quali invito a passar parola e - nei limiti del possibile - a partecipare al corso di catechesi con l'arte ad aprile... al pellegrinaggio a Torino per la Sindone e ai luoghi di don Bosco; ad agosto in Spagna sulle orme di S. Teresa d'Avila.
- ◆ Altre parti riportano l'interessante relazione di Sr. Albarosa su Giovanni Antonio Farina e la catechesi e la meditazione conclusiva di don Gianluigi Pigato al corso di Esercizi Spirituali a Villa S. Carlo, corso riuscito bene e, considerata la cinquantina di partecipanti, molto apprezzato.
- ◆ Ricordo che la Commissione diocesana per l'IC dei fanciulli e dei ragazzi si riunirà il 22 aprile a Laghetto. A Villa S. Carlo si terrà la 7a Settimana biblica diocesana dal 30 giugno al 3 luglio c.a.
- ◆ Cominciamo a pensare al prossimo Convegno catechistico diocesano in programma l'11-12-13 settembre 2015 e affidiamolo nella preghiera al Signore: sia su ciascuno di voi - come canta il Salmo 89 - la bontà del Signore!

"... venne Gesù,
stette in mezzo e disse loro:
'Pace a voi!'" (Gv 20,19)

La Pace è dono pasquale, è risposta alle nostre istanze più profonde di vero, di bello, di bene. La invoco per te, per i tuoi cari e per i ragazzi che incontri a Catechismo, per il gruppo di Catechiste/i della tua comunità. Buona Pasqua!
Con affetto,

Don Antonio Bollin
Direttore





Il 1° marzo 2015 si è svolto il Pellegrinaggio dei catechisti a San Giovanni Antonio Farina. La prima parte è stata dedicata all'ascolto di una relazione su "S. Giovanni Antonio Farina e l'educazione dei giovani" svolta da Sr. Albarosa Bassani. La pubblichiamo per far conoscere al maggior numero di operatori della catechesi l'opera del nostro Santo Vescovo a favore dell'annuncio e della formazione cristiana.

SAN GIOVANNI ANTONIO FARINA E L'EDUCAZIONE CRISTIANA DEI GIOVANI

1. L'ambiente socio-culturale veneto nel primo Ottocento

La situazione sociale. Tra il secondo e il terzo decennio dell'Ottocento, la realtà socio-economica del Veneto era di marginalità rispetto all'impero austriaco. L'economia veneta era basata prevalentemente sull'agricoltura: aristocratici e borghesi erano i proprietari terrieri che poco s'interessavano di migliorare le tecniche necessarie al progresso agricolo, ed esigevano dai contadini alti fitti, retribuendo con bassi salari gli operai a giornata¹.

Non esistevano forme di previdenza sociale contro le calamità naturali che si verificavano con frequenza: inondazioni, incendi, carestie, parassiti che intaccavano le colture; senza dimenticare poi i danni provocati dalle varie guerre. L'alimentazione insufficiente, le abitazioni malsane, la mancanza di norme igieniche elementari predisponavano alle malattie e favorivano il diffondersi di epidemie come il colera o la malaria. La mortalità infantile era molto alta.

Negli anni 1815-16 la provincia di Vicenza venne colpita dalla carestia che portò il frumento alle stelle, affamando la gente e procurando ondate ricorrenti di tifo, vaiolo e pellagra. La città fu invasa da accattoni e contadini indigenti. Lo stesso settore secondario che si era sviluppato con l'industria della lana e della seta e che aveva fornito pane e lavoro a parecchia gente, entrò in crisi. Le pesanti ripercussioni economiche si ebbero nei ceti più bassi che precipitarono nell'indigenza tanto più che il loro tenore di vita, anche in tempi normali, non aveva mai oltrepassato la soglia della stretta necessità alimentare. A Vicenza non si contavano gli abbandonati, gli orfani, i travati, gli accattoni, gli esposti all'immoralità, come pure gli invalidi, i nobili decaduti e gli ammalati.

In conclusione, i problemi sociali vivissimi in questo periodo erano la miseria, l'ignoranza, le malattie, le epidemie, la devianza. Era vivo soprattutto il problema dell'analfabetismo, in particolare della gioventù, discriminata tra ceto ricco e ceto povero, cui le leggi statali non arrivavano.

La scuola primaria. Nella città di Vicenza una scuola elementare gratuita pubblica cominciò ad essere attuata già dai secoli XVII-XVIII dai padri gesuiti, ed ebbe poi il contributo annuo di Venezia. Ma nel 1773 tale scuola rimase sconvolta per la soppressione dei gesuiti ai quali era totalmente affidata. Così all'inizio dell'800 tutta la scuola pubblica di Vicenza era ridotta a quattro classi; la vera scuola della città era quella del Seminario, nel quale, accanto ai 200 seminaristi, studiavano pure scolari esterni².

¹Per un approfondimento sulla situazione economico-sociale del vicentino tra fine '700 e primo '800 si rimanda a *Introduzione a La visita pastorale di Giuseppe Maria Peruzzi nella diocesi di Vicenza (1819-1825)*, a c. di G. MANTESE e E. REATO, Roma 1972, pp. XXXII-XXVIII, LIV-LXIV. Si veda pure MANTESE, *Memorie storiche della chiesa vicentina (1700-1866)*, V, *Dal primo settecento all'annessione del Veneto al Regno d'Italia*, Vicenza 1982, pp. 579-639; G. L. FONTANA, *L'industria vicentina nella transizione europea (1797-1813)*, in *Il vicentino tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica, 1797-1813*, a c. di R. ZIRONDA, Vicenza 1989, pp. 214-226; Id., *Imprenditoria e sviluppo industriale tra Settecento e Novecento*, in *Storia di Vicenza*, III/II, Vicenza 1990, pp. 324-367. Per il secondo '800 si veda G. DE ROSA, *Mentalità e mutamenti economici nella società veneta, in Trasformazioni economiche e sociali nel Veneto fra XIX e XX secolo. Convegno di studio, Vicenza 15-17 gennaio 1982*, a c. di A. LAZZARINI, Vicenza 1984, pp. 15-29; C. SALVATORE, *L'industria a domicilio nel Veneto dell'Ottocento, una proposta interpretativa*, in *Ivi*, pp. 574-588; A. LAZZARINI, *Agricoltura, classi contadine, emigrazione nell'Ottocento*, in *Storia di Vicenza*, IV/1, *L'età contemporanea*, a c. di F. BARBIERI e G. DE ROSA, Vicenza, pp. 221-248.

²Per la scuola elementare nell'Ottocento si veda L. MAZZOCCHI-RUBINACCI, *L'istruzione popolare in Italia dal secolo XVIII ai nostri giorni*, Milano 1975, p.13; I. ZAMBALDI, *Storia della scuola elementare in Italia*, Roma 1975, pp. 92-96; F. DE VIVO, *Linee di storia della scuola italiana*, Brescia 1983, pp. 25-59. Sull'argomento cf. pure N. MANGINI, *La politica scolastica dell'Austria nel Veneto dal 1814 al 1848*, «Rassegna storica del Risorgimento», XLVI, 1957, pp. 769-783.

Si parla qui di fanciulli provenienti dalle famiglie benestanti; i fanciulli di famiglie povere erano completamente esclusi dall'istruzione elementare. C'era l'*istruzione privata*, che aveva nel Veneto una lunga tradizione, sia attraverso i precettori di famiglia, sia attraverso i collegi diretti per lo più da religiosi.

Nei comuni del Territorio l'organizzazione della scuola pubblica mancò del tutto fino alla fine del secolo XVIII; maturò soltanto a livello teorico durante il Regno Italico; iniziò effettivamente solo dopo la restaurazione austriaca.

Nel 1818 una Risoluzione di Francesco I d'Austria istituiva l'istruzione elementare gratuita nelle province venete e veniva emanato il Regolamento per le scuole elementari nel Regno Lombardo-Veneto. Esso prevedeva l'obbligo per i fanciulli e le fanciulle di frequentare la scuola dai 6 ai 12 anni. Ma l'applicazione della legge fu lenta, tanto che nel Veneto vennero istituite scuole maggiori nelle otto città capoluoghi di provincia solo nel 1821-22. I sacerdoti supplirono lungamente a questa carenza, raccogliendo quasi ovunque i bambini per insegnar loro gli elementi rudimentali del leggere e dello scrivere.

Dalle relazioni dei parroci della diocesi di Vicenza negli anni 1819-1825, risulta che in 80 località della diocesi esisteva una scuola comunale o privata, dove insegnavano 135 sacerdoti in qualità di maestri; vi erano pure molte altre scuole tenute da maestri laici. Il «*punctum dolens*» restava però sempre quello della frequenza, largamente evasa dai fanciulli di basso ceto, e ostacolata spesso da notevoli distanze, da situazioni economiche di grave disagio, dal pregiudizio che l'istruzione fosse un lusso inutile particolarmente per le fanciulle. Si pensi che ancora nel 1860, su 36.848 obbligati alla scuola, i frequentanti erano 13.572 (il 37%), di questi 12.075 erano maschi (il 33%) le femmine erano appena 1.497 (il 4%)³.

2. Giovanni Antonio Farina

Giovanni Antonio Farina nacque a Gambellara (VI) l'11 gennaio 1803. Mentre era giovane sacerdote e insegnante in seminario diede inizio alla prima scuola popolare femminile in Vicenza e nel 1836 fondò l'istituto delle Suore Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Sacri Cuori, per l'educazione delle fanciulle povere e l'assistenza ai malati e anziani.

A 47 anni fu eletto vescovo, prima di Treviso e poi di Vicenza, distinguendosi per la grande carità e lo zelo pastorale che espresse in un'ampia attività apostolica orientata alla formazione culturale e spirituale del clero e dei fedeli, all'insegnamento catechistico dei fanciulli, all'istituzione di numerose confraternite con scopi spirituali, caritativi e assistenziali.

Morì a Vicenza a 85 anni, il 4 marzo 1888. Venne beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 4 novembre 2001⁴.

3. La sua opera di formazione del clero e del popolo

Il vescovo Farina richiamò spesso l'attenzione del clero e dei fedeli sulla necessità di una solida preparazione culturale, da lui considerata come unica risposta adeguata da contrapporre ai pericoli culturali del tempo. Scrisse infatti:

«Se ci fu mai tempo in cui il clero avesse necessità di essere istruito e rafforzato nella sana dottrina, per conoscere gli attacchi che gli empi fanno alla Religione ed allo Stato e poterli validamente contrastare, è certamente questo tristissimo in cui viviamo. È necessario prepararci a combattere e ad anteporre una forte barriera con l'energica fermezza di idee solide, morali, indeclinabili»⁵.

³Cf. E. REATO, *Introduzione a La visita pastorale di Giuseppe Maria Peruzzi* cit., pp. LXVII-LXVIII; si veda pure l'elenco delle scuole elementari tenute da sacerdoti nella diocesi di Vicenza, p. 639. Sull'argomento cf. G. FABRIS, *Cenni storici intorno alle scuole pubbliche elementari in Vicenza dall'anno 1774 ai giorni nostri*, contenuto nel *Programma della solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle pubbliche scuole comunali urbane e del suburbano il dì 15 agosto 1870*, Vicenza 1870; L. CONTE, *Delle condizioni dell'istruzione primaria di Vicenza rispettivamente al 1866. Memoria letta all'Accademia Olimpica nella tornata del 21 maggio 1877*, Vicenza 1877, pp. 5-17.

⁴Per un approfondimento sulla figura e l'opera del Farina si rimanda a A. I. BASSANI, *Profezia e pastorale in Giovanni Antonio Farina (1803-1888)*, con prefazione di Gabriele De Rosa, «*Fonti e studi di storia veneta*», 26, Vicenza 2000; per un approfondimento bibliografico sul Farina, si vedano in particolare le pp. 377-396.

⁵G. A. FARINA, Lettera circolare 25 luglio 1851, per raccomandare l'abbonamento alla «*Civiltà Cattolica*», Tutte le lettere pastorali e circolari del Farina (fotocopie di documenti originali provenienti da vari Archivi di Treviso e di Vicenza) sono raccolte fra gli scritti editi del Farina, nei due volumi: *Giovanni Antonio Farina, vescovo di Treviso (1850-1860), vescovo di Vicenza (1860-1888). Lettere Pastorali; Giovanni Antonio Farina, vescovo di Treviso (1850-1860), vescovo di Vicenza (1860-1888). Lettere circolari*.

Sollecitò spesso i parroci a curare l'istruzione festiva dei giovani e degli adulti nella dottrina cristiana, con la spiegazione del vangelo e con discorsi morali adatti a loro; raccomandando «le istruzioni familiari, le predicazioni semplici e popolari. I sacerdoti – scrisse - prediligano quel genere di predicazione semplice e piano, che senza mancare della riverenza dovuta alla divina parola la rende accessibile a tutti ed attira il popolo ad ascoltarla»⁶.

Quando nel 1835 il suo compagno di scuola don Girolamo Chemin fondò la *Congregazione per gli Esercizi Spirituali* (le così dette missioni al popolo) il Farina fu tra i primi iscritti, e fu stretto collaboratore del Chemin nella stesura delle regole e nella direzione dell'opera che più tardi trapiantò anche nella diocesi di Treviso.

La vita liturgica occupò un posto non secondario nella sua opera pastorale: egli intervenne anche nella regolazione degli strumenti musicali e organizzò una commissione per la musica e il canto sacro, dando vita ad una delle prime iniziative di riforma liturgica della Chiesa dell'Ottocento.

4. Vigilanza sulla stampa e sull'ortodossia

Il Beato Farina ebbe un impegno particolare per consolidare la preparazione del clero e del popolo e difendere l'ortodossia di fronte ai pericoli ideologici del tempo alla diffusione di pubblicazioni non cattoliche, in particolare protestanti, anticlericali e atee. Egli chiese insistentemente ai parroci un'attiva vigilanza per impedire la circolazione del materiale a stampa diffuso dalle «sette nemiche della Religione», scagliandosi contro la diffusione dei «libri pestiferi» che uscivano in ogni parte dalle «avvelenate penne dei miscredenti».

Il suo invito era pressante:

*«Il male trabocca, o diletteggianti - scriveva - ed a mali estremi si richiedono estremi rimedi. La stampa cattiva ha messo nel corpo sociale un'agitazione febbrile, che lo rende poco meno che farneticante. Alla stampa cattiva si opponga dunque la stampa buona, ai libri irreligiosi e blasfemi si contrappongano i libri religiosi e morali. Si diramino tra il popolo opuscoli, racconti, trattatelli informati dello spirito della vera pietà. Si dia una mano a quei generosi, che si adoperano a pubblicare e a diffondere le letture cattoliche. Si faccia quanto si può: al resto provvederà Iddio»*⁷.

Segnalò quindi al clero e ai fedeli quei libri, giornali e riviste che riteneva utili per consolidarne la loro preparazione culturale, invitando i sacerdoti ad abbonarsi e a proporli alle famiglie o a procurare almeno un abbonamento collettivo in ogni parrocchia. Si trattava di riviste e quotidiani nati da poco: la *Civiltà Cattolica* (nata nel 1850), l'*Osservatore Romano* (nato nel 1848), il giornale cattolico milanese, la *Bilancia*, il nuovo periodico veneziano *La Libertà Cattolica*; il giornale religioso-politico il *Veneto Cattolico*, appena venuto alla luce.

Questo importante aspetto della sua attenzione ai problemi dottrinali è direttamente connesso, nella sua visione socio-culturale, con i movimenti politici risorgimentali. Al di sopra di tutti i suoi pensieri era la preoccupazione di salvare l'unità della fede cattolica contro le insidie del protestantesimo e dell'ateismo che - così pensava - cercavano di pescare nel torbido delle lotte per l'unità nazionale, spesso contrastanti con le posizioni del Papa. Tale preoccupazione nasceva in lui da motivazioni di carattere eminentemente ecclesiastico, dunque, e solo in funzione degli interessi della religione cattolica trovava credito in lui quel conservatorismo socio-politico che, del resto, si ritrova in altri vescovi dell'Ottocento.

5. Scuola e catechesi per la vita

Non meno intensamente il vescovo Farina si preoccupò dell'educazione religiosa della gioventù. Ai direttori e ai maestri delle scuole elementari egli raccomandava con passione l'educazione civile e cristiana dei giovani, ricordando loro che «il solo principio di tutte le scienze è il santo timore di Dio». Di qui le sue disposizioni per direttori e maestri, ai quali raccomandava la più viva sollecitudine nell'esortare gli alunni a frequentare tutte le feste la Messa parrocchiale dove si spiegava il brano del Vangelo, e a non mancare mai d'intervenire alla Scuola della Dottrina cristiana.

Si noti che per lui la frequenza di maestri e alunni alle istruzioni religiose domenicali non andava confusa con le lezioni di catechismo che i parroci o i loro cappellani dovevano tenere nella scuola elementare due volte la settimana.

⁶Cf. FARINA, Lettera circolare manoscritta, 17 maggio 1851, circa l'abuso di dispense matrimoniali; cf. pure circolare 6 luglio 1851, con cui richiamò i parroci alla predicazione e alla dottrina cristiana, secondo quanto prescriveva il Concilio di Trento.; circolare 15 marzo 1852 con cui invitò gli abitanti di Treviso a partecipare agli esercizi al popolo in occasione del Giubileo.

⁷Pastorale I dicembre 1865 del Farina per raccomandare ancora la lettura e l'abbonamento a *La Libertà cattolica*.

6. I testi di catechismo e la riforma delle Scuole di Dottrina cristiana

Nei primi anni del suo episcopato il Farina caldeggiò l'acquisto del catechismo dell'abate Gaume, appena ristampato in due volumi a Modena; lo presentò come un'opera che conteneva «una diffusa esposizione storica, dogmatica, morale e liturgica della Religione» e che aveva riportato «grandi elogi dall'intero episcopato e l'approvazione dei sommi pontefici Gregorio XVI e Pio IX».

Nel 1858 fece ristampare per la diocesi di Treviso il catechismo del card. Bellarmino che volle fosse adottato nelle scuole di dottrina cristiana dei fanciulli⁸. Più tardi fece ristampare questo catechismo anche a Vicenza e qui diede avvio ad una riforma delle scuole di dottrina cristiana.

Nel 1867 inviò ai parroci della città un piano proposto dai visitatori della dottrina cristiana, con allegate *Alcune Regole per le Scuole della Dottrina Cristiana e per gli Oratorj dei fanciulli*. Il *Regolamento*, predisposto dal canonico visitatore della dottrina cristiana, riguardava i mezzi per ottenere la frequenza al catechismo, l'ora in cui tenerlo, gli insegnanti, i sorveglianti, gli esami e le interrogazioni. Nella circolare accompagnatoria il vescovo raccomandava l'assistenza ai fanciulli, specialmente nei giorni di festa, valorizzando in modo particolare gli oratori parrocchiali⁹. Egli sottolineava che una sana istruzione dei giovani intorno alla fede ed alla morale cristiana doveva essere uno dei principali doveri del ministero parrocchiale, specialmente in quei tempi di indifferenza religiosa e di «sfrenata licenza di stampa». «Una Cristiana Dottrina ben regolata e costantemente sostenuta – scrisse - riuscirà senza dubbio a rendere almeno minori i danni, che ora lamentiamo».

Una piccola nota: nel 1879 egli compilò e fece stampare anche per le sordomute del suo Istituto un piccolo catechismo-manuale di devozioni¹⁰.

7. La Dottrina Cristiana nelle sue lettere e nelle visite pastorali

Questo interesse del Farina per l'insegnamento catechistico ai fanciulli fu una sollecitudine che lo accompagnò in tutto l'episcopato trevigiano e vicentino: dalle Costituzioni sinodali ai richiami insistenti nelle sue lettere pastorali e circolari.

Nelle Costituzioni sinodali del 1863, dove dare a questo argomento ampio spazio, il vescovo disponeva - tra l'altro - che l'insegnamento fosse affidato a maestri e maestre di vita esemplare; esortava i sacerdoti a osservare le regole stabilite per il funzionamento delle scuole della dottrina cristiana e a tenere il catechismo in oratori, se la troppa lontananza dalla parrocchia ne avesse impedito l'affluenza.

Le sue lettere pastorali (quelle a noi pervenute sono 120 lettere pastorali e 456 circolari) ci rivelano quanto il Farina abbia scelto tale mezzo di comunicazione per la formazione spirituale delle sue due diocesi. In esse egli invitava spesso i sacerdoti, maestri, educatori a preoccuparsi dell'istruzione religiosa dei fanciulli, sottolineando il particolare e importantissimo ruolo dei genitori.

Scrisse:

«Alla Dottrina Cristiana oggi poco si va. Di tale importantissimo argomento altra volta diffusamente abbiamo parlato. Ma senza pro. E incombe a voi, o Genitori, questo gran compito di mandare i figlioletti tutte le Feste a questa Scuola. Diciamo alla Scuola ove solo s'instillano o si dettano profondamente e radicalmente gli elementi necessari a salvarsi ed a vivere secondo il timore di Dio, alla Scuola, ove fondatamente solo s'imprimono gli inalterabili principi della vera vita sociale e cittadina. Oggi questa Scuola è trascurata quasi del tutto. E questo perché? perché i genitori trascurano di mandare i figli, o meglio di guidarli, od anche vigilare acciocché essi la frequentino»¹¹.

⁸Dottrina cristiana breve ad uso della città e diocesi di Treviso da insegnarsi d'ordine di Monsignore Illustrissimo e Reverendissimo Giovanni Antonio Farina vescovo di Treviso, Treviso 1858: è la ristampa della dottrina breve del vescovo Soldati pubblicata nel 1831; contiene le Regole per gli operai del vescovo Zacco, il catechismo minore del Bellarmino, alcune istruzioni per ricevere i sacramenti, le orazioni e le litanie da dirsi alla fine della dottrina.

⁹Cf. pure il decreto 23 dicembre 1876 del Farina, relativo all'approvazione dei due Oratori delle parrocchie di San Marcello e di San Marco in Vicenza, pubblicato da R. ZIRONDA, *I padri Filippini e la tradizione socio-religiosa nei secc. XIX-XX*, in *Santità e religiosità nella diocesi di Vicenza. Vita e storia di pietà dal sec. XII al sec. XX*, a cura di R. Zironda, Vicenza 1991, p. 257.

¹⁰*Esercizi di divozione stampati per cura di S.E. Ill.ma Mons. Vescovo Gio. Antonio Farina ad uso delle Sorde-mute educate nel suo collegio in Vicenza*, Verona 1879.

¹¹Lettera pastorale 17 febbraio 1878.

Durante il corso delle visite pastorali a Treviso e a Vicenza egli non mancò mai di interrogare i fanciulli per verificare personalmente la loro preparazione religiosa. Nel diario di queste visite pastorali – che compilava ogni sera – egli registrava puntualmente l'esame del catechismo ai fanciulli, annotando pure i suoi richiami, talora forti, quando riscontrava poca cura da parte del parroco, o la sua viva soddisfazione quando verificava una preparazione lodevole e una buona frequenza dei fanciulli.

Narra a questo proposito il sacerdote vicentino Antonio De Marchi:

«Si era ai primi giorni dell'autunno 1864 e Mons. Farina fece la sua Visita Pastorale nella parrocchia di S. Marco (Scalzi). Io, fanciullo decenne, presi parte cogli altri alla dottrina cristiana. Interrogato a più riprese dal Vescovo risposi abbastanza con franchezza, bene. La Domenica dopo fu all'Aracoeli; e ivi conosciuto già da quel parroco mi si concedette di prendere posto anch'io alla dottrina dei suoi fanciulli. Il Vescovo interrogò uno, che rispose poco bene: sentiamo te, disse a me vicino. E io risposi, come si doveva. Contento, dopo altre rettifiche mie ad altri interrogati, il Vescovo, fissandomi negli occhi: ma tu non sei mica di questa parrocchia! mi disse. Nossignore, feci io. Di dove sei? Di S. Marco. Mi pareva bene! e la cosa finì lì. La seguente domenica fu a S. Felice. Naturalmente io non c'ero. Ma dai chierici di sacello mi fu detto, che il Vescovo, a un certo punto della dottrina, esclamò: oh se ci fosse qui quel piccoletto degli Scalzi!...

Intanto si avvicinava il tempo delle scuole e io aveva compiuto le elementari. La mia pochissima salute non mi permetteva darmi a un mestiere, la povertà non di frequentare le scuole superiori. Mia madre, vedova, venne persuasa di raccomandarmi al Vescovo, che ci avrebbe messo buone parole il parroco e altri sacerdoti della parrocchia. Il Vescovo tosto intese che il raccomandato era il piccoletto degli Scalzi, tosto mi ammise senz'altro fra gli esterni del suo Seminario. [...] L'antivigilia del S. Natale 1876 mi ordinò Sacerdote. Dopo la funzione mi recai alla sua stanza da studio per ringraziarlo. E mi disse: dunque, adesso sei prete! Andrai a confessare. Ricordati d'essere sempre buono, sempre buono coi penitenti. E se nostro Signore ti rimproverasse, rispondigli: Ho imparato da Voi! Predicherai anche. Ebbene ricordati: mai a brazzi, impreparato! Scrivi tutto e sempre; solo così farai bene il tuo dovere!»¹²

8. La collaborazione dei catechisti laici

Nella sua opera di riforma delle Scuole di Dottrina Cristiana il Farina invitò i parroci a cercare collaboratori laici, in grado di coadiuvare i sacerdoti nell'istruzione catechistica.

Era questa un'idea ricorrente che ripeteva spesso, fino a un mese dalla sua morte, quando, nell'ultima pastorale scrisse queste parole:

«Raccomandiamo prima di tutto la dottrina cristiana per i fanciulli. I parroci tengano questo argomento al di sopra di ogni loro pensiero e facciano qualunque sacrificio per conservarle o renderle floride. I genitori riconoscano il loro sacro dovere di mandarvi o meglio condurvi i loro figliuoli»¹³.

Tornò a chiedere l'appoggio dei laici, insistendo sulla loro collaborazione nell'insegnamento del catechismo: *«I fedeli tutti di ogni età, sesso e condizione riflettano sul merito grande che possono acquistarsi presso il Signore col favorire in qualsiasi modo l'incremento del catechismo e specialmente col prestarsi all'insegnamento del medesimo»¹⁴.*

¹²Memorie personali del canonico dott. Antonio De Marchi, febbraio 1922, orig. in Archivio Istituto Farina, doc. 10.1.23. In queste memorie Antonio De Marchi narra del suo primo incontro con il vescovo Farina che lo accolse in seminario pagandogli gli studi, ricorda particolari della sua vita da seminarista e da sacerdote, e si sofferma a descrivere l'affetto del Farina per le piccole sordomute. Antonio De Marchi (1854-1927) venne ordinato sacerdote dal vescovo Farina il 23 dicembre 1876. L'anno prima il De Marchi aveva ottenuto il diploma di maestro di grado superiore e insegnò nella scuola elementare di Caldogno nell'anno scolastico 1876-77. Dal 1877 al 1882 fu professore al ginnasio nel Collegio Cordellina. Dal 1882 al 1889 fu segretario del vescovo di Ceneda Sigismondo Brandolini-Rota. Frattanto si iscrisse come studente di Diritto Canonico all'università di Padova, e ne ebbe la licenza. Nel 1889 ottenne a Roma la laurea presso il Seminario Pontificio all'Appollinare. Ritornato in diocesi di Vicenza, dal 1889 al 1892 fu segretario particolare e cancelliere vescovile di mons. De Pol, successore del Farina, ufficio che mantenne con il vescovo Feruglio fino al 1920. Nel 1900 fu nominato canonico onorario della cattedrale di Vicenza. Fu vice assistente del Comitato e Direzione Diocesana; assistente ecclesiastico della Federazione Diocesana delle Società delle Opere Cattoliche dal 1889 al 1891. Decorato da Leone XIII della Croce "Pro Ecclesia et Pontifice". Pubblicò diverse operette di genere sacro e profano. Cf. Archivio Curia di Vicenza, scheda personale di Antonio De Marchi; cf. pure RUMOR, *Gli scrittori vicentini dei sec. XVIII e XIX*, Venezia 1907, II, pp. 279-281: qui sono elencate pure tutte le opere pubblicate dal De Marchi.

¹³Cf. l'ultima lettera pastorale del Farina alla diocesi, 5 febbraio 1888, pubblicata in *Vicentina Canonizationis Servi Dei Ioannis Antonii Farina Episcopi Tarvisini et Vicentini Fundatoris Instituti Sororum a Sancta Dorothea Filiarum a Sacris Cordibus (1803-1888). Positio Super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, vol. I, Romae 1999, pp. 1353-1357. Riguardo all'insegnamento catechistico, oltre a quelle già citate è da ricordare pure la circolare 20 aprile 1865.

¹⁴Ivi.

E concluse la sua ultima pastorale con le parole con le quali anch'io vorrei concludere questo mio semplice intervento. Sentitele come un messaggio che il Beato Giovanni Antonio rivolge "oggi" a tutti voi che iniziate un nuovo anno scolastico dedicato ad una preziosa missione formativa verso la gioventù.

«Uniamoci compatti in questa santa opera di diffondere l'istruzione religiosa nella persuasione che essa è la più splendida fra le opere di carità. Molti dei cristiani fanno ben giustamente grande calcolo della carità del prossimo, perché tanto e ripetutamente inculcata dal Divino Maestro e sono solleciti di esercitarla nelle necessità corporali dei loro fratelli largheggiando nelle elemosine per procurare agli indigenti il vitto, il vestito o l'alloggio, per sollevare i poveri infermi, per concorrere in una parola a soccorrere i molteplici bisogni della misera umanità. Benedetti!

Quanto merito e quale premio da Colui che disse: Tutto ciò che hai fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli lo hai fatto a me (Mt 25, 40).

Ma la sollecitudine sarà solo per i bisogni corporali e non per quelli spirituali? Non è forse l'anima più preziosa del corpo? E se il Divin Redentore ha promesso che non sarà senza mercede un bicchier d'acqua fresca data per amore di Dio, quanto grande non sarà il premio per chi avrà indirizzata qualche anima all'eterna salute?»¹⁵.

SUOR ALBAROSA INES BASSANI

¹⁵Ivi.



MUSEO
DIOCESANO
VICENZA

Ufficio Diocesano per
l'Evangelizzazione e la
Catechesi

PASQUA IN ARTE

per interpretare la gloria

Chiesa di San Marco - Vicenza
SABATO 28 MARZO ORE 16

Catechiste/i, operatori pastorali e chi è interessato ad un percorso artistico, culturale e spirituale è invitato ad un incontro sulla Gloria della Pasqua con *lectio biblica*, ascolto musicale e lettura di opere d'arte.

E' gradita la prenotazione al n. 0444.226571 o 0444.226400
L'ingresso è libero, ai partecipanti verrà chiesta un'offerta.





Con piacere pubblichiamo – per condividere con quanti vivono il ministero catechistico – il testo dell’Omelia conclusiva, tenuta da Mons. Gianluigi Pigato, domenica 22 febbraio u.s. a Villa S. Carlo, durante il Corso degli esercizi spirituali, corso ben riuscito.

IL MINISTERO DEL CATECHISTA

In quanto parte integrante della ministerialità della Chiesa, il servizio catechistico nasce da una chiamata: “Il catechista è consacrato e inviato da Cristo” per mezzo della Chiesa. La ministerialità del servizio catechistico rimanda a una grazia particolare che sostiene colui che è scelto per il servizio, una grazia che investe il catechista nel suo essere e, quindi, nel suo agire. La fecondità dell’accompagnamento in catechesi è determinata da quanto egli fonda la sua identità e l’efficacia della sua azione sulla matura adesione a Gesù Cristo assunto come principio determinante. La responsabilità ecclesiale, intrinseca al servizio della catechesi, richiede una matura e responsabile appartenenza alla comunità ecclesiale. L’appartenenza anima la capacità di annuncio che, introducendo l’educando nell’incontro laicale e, anzi, se ne fa promotore personale con Cristo, lo accompagna alla condivisione dell’esperienza fatta con la comunità ecclesiale, condizione necessaria per la vita stessa della fede.

La nota dei vescovi italiani del 1982 sulla formazione dei catechisti affermava: “Va ricordato comunque il fatto che il servizio catechistico non deve essere l’unica possibilità di partecipazione offerta dalla comunità, ma si inserisce all’interno di una pluralità di proposte di ministerialità laicale e, anzi, se ne fa promotore. Perciò i Vescovi italiani hanno voluto collocare il ministero dei catechisti fra i cosiddetti “ministeri di fatto”, quei ministeri cioè “che senza titoli ufficiali compaiono, nella prassi pastorale, consistenti e costanti servizi pubblici alla Chiesa” (*Evangelizzazione e ministeri*, n. 67), a sostegno e sviluppo della ministerialità di tutta la Chiesa. *In questo senso vanno delineati i tratti fondamentali dell’identità del catechista*, la quale costituisce a sua volta il punto di partenza di ogni progetto e iniziativa di formazione”.

L’importanza di accompagnare la maturazione di un’appartenenza responsabile comporta il fatto di collocare il servizio catechistico in un orizzonte ecclesologico rinnovato, centrato sul servizio della salvezza che la Chiesa, discepola del Crocifisso, realizza ai piedi dell’umanità. Cristo, centro e forza dell’agire ecclesiale, è il cuore del servizio catechistico il cui fine è mediare l’incontro con lui. I catechisti devono pensare e progettare l’azione catechistica al servizio di tal fine, per garantire una formazione cristiana integrale, sintetizzata nella capacità di narrare la propria esperienza di salvezza e di liberazione, di testimoniare, di leggere la Scrittura e di attualizzarla, di situare la propria esperienza religiosa in rapporto alla tradizione cristiana, di cercare le ragioni del credere e sviluppare l’intelligenza della fede, di condividere la sua fede e di rendere ragione, di prendere la parola all’interno della propria fede cristiana, di rapportarsi con differenti categorie di persone, di discernere i segni dei tempi.

Pare opportuno, in tale contesto, ridefinire il ministero del catechista come un’espressione particolare della vocazione battesimale, legato al mandato del Vescovo. Non è una disponibilità occasionale o sovrastrutturale, ma è un servizio specifico nel quale, per il tempo in cui si è chiamati, si esprime la propria responsabilità battesimale per l’edificazione del Regno. Questo esige la proposta di un ministero riconosciuto a pieno titolo. Riconosciuto non significa solo un’istituzione formalmente riconosciuta, ma significa anche attivare – nelle diocesi – tutta una qualità formativa che deve impegnare cuore, mente e risorse. Se, infatti, rimane un segno molto evangelico il fatto che la catechesi sia opera gratuita e volontaria, deve essere preoccupazione di parrocchie, diocesi e istituzioni ecclesiali che non vengano a mancare ai catechisti strumenti e occasioni formativi, senza gravare su di loro e sulle loro famiglie. Questo comporta una chiara configurazione alla formazione dei catechisti.

La formazione base per i catechisti può essere definita:

- **Narrativa**: i catechisti sono protagonisti raccontando se stessi e facendo della propria storia di vita il luogo più sicuro di formazione aperto a un costante apprendimento stimolato dall’intreccio del proprio racconto, del racconto evangelico e del racconto della comunità.
- **Kerygmatica**: evidenzia la necessità di un costante annuncio della fede per una rinnovata adesione di fede. Ascoltare e accogliere in modo costante i contenuti del Simbolo apostolico conferma nella vita la propria fede e la propria scelta vocazionale.
- **Catecumenale**: caratterizza il percorso formativo in quanto, attraverso l’ingresso al percorso con riti di accoglienza, i passaggi, le tappe e le celebrazioni e il mandato, il catechista è iniziato al servizio della catechesi. Successivamente all’assunzione del servizio catechistico, è interessante introdurre il catechista in un adeguato tempo di mistagogia catechistica durante il quale accompagnarlo all’esperienza cristiana.



Prospetto della Basilica dei santi Felice e Fortunato

DIOCESI DI VICENZA
UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
in collaborazione con
MUSEO DIOCESANO - Servizi Educativi

“Gustate e vedete ...” (Sal 33,9)

LA CATECHESI CON L'ARTE

Corso per catechisti e operatori pastorali

TEMA

“ARCHITETTURA E LITURGIA: alla scoperta della chiesa-casa di Gesù e della comunità”

Entrare in una chiesa è come entrare in una casa speciale: casa per gli uomini e donne, ma anche casa per Dio; è una casa che sta sulla terra, ma anche un po' in cielo. Ogni chiesa nasconde molti segni, quei segni sono parole che ci vengono rivolte ma che richiedono attenzione e ascolto e che vanno interpretati.

GLI OBIETTIVI

Il corso si prefigge di:

- offrire strumenti per saper leggere le opere d'arte sacra oltre a competenze per inserire nei cammini di fede l'attenzione all'arte;
- fornire agli operatori della catechesi strumenti per fare catechesi con l'arte;
- valorizzare il patrimonio artistico delle parrocchie come strumento di catechesi;
- conoscere la chiesa-casa di Gesù e della comunità.

MODALITÀ DIDATTICA

Il corso prevede:

- una prima lezione introduttiva in aula (attraverso la videoproiezione) che approfondirà dal punto di vista storico l'evoluzione dell'architettura religiosa e degli spazi liturgici, dalle origini sino al Concilio Vaticano II;
- un secondo appuntamento che prevede un laboratorio all'interno della chiesa dei santi Felice e Fortunato.

DOVE

Il corso - giunto al quinto anno - si svolgerà in due incontri serali presso la parrocchia dei Santi Felice e Fortunato in Vicenza (sala conferenze accanto al Museo Lapidario).

QUANDO

Giovedì 16 aprile h. 20,15-21,45

Giovedì 23 aprile h. 20,15-21,45

DESTINATARI

Catechisti, animatori ed operatori pastorali della Diocesi di Vicenza e quanti sono interessati al tema.

COME SI ARTICOLA IL CORSO

Primo incontro:

L'arte rivela: alcuni significati nascosti nell'arte sacra

Introduzione ai concetti di lettura dell'opera d'arte sacra con un approfondimento sull'architettura sacra: gli spazi della liturgia; il senso di alcune forme architettoniche in funzione delle celebrazioni; il significato simbolico degli ambienti e della loro distribuzione nella struttura architettonica.

Secondo incontro:

L'arte insegna: sperimentazione di un percorso catechistico

Sperimentazione di un percorso tematico attraverso un laboratorio pratico presso la chiesa dei Santi Felice e Fortunato in Vicenza. I partecipanti, con l'ausilio di alcune schede, saranno introdotti alla scoperta della chiesa - casa dove si fa memoria di Gesù. Guardo la chiesa; entro in chiesa; abito in chiesa; ascolto Gesù in chiesa.

NOTE ORGANIZZATIVE

E' necessario iscriversi presso la Segreteria dell'Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi entro **Giovedì 9 aprile 2015**. Il corso verrà attivato se si raggiungeranno almeno una trentina di iscritti (massimo 80). Ai partecipanti si domanda un contributo spese di € 10,00 a persona.

Per ogni altra informazione ci si può rivolgere:

- alla **Segreteria dell'Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi**
(tf. 0444/226571) - e-mail: catechesi@vicenza.chiesacattolica.it

- al **Museo Diocesano - Servizi Educativi**

(tf. 0444/226400) e-mail: museo@vicenza.chiesacattolica.it



ISCRIZIONI E QUOTA ENTRO IL 20 FEBBRAIO 2015

presso

UFFICIO PELLEGRINAGGI DIOCESI DI VICENZA

Dal lunedì al venerdì 8.30 - 12.30

Contrà Vescovado, 3 - 36100 Vicenza • tel. 0444-327146 • fax 0444-230896 •

e-mail: pellegrinaggi@diocesi.vicenza.it



Linfa dell'uiivo
Focus sulle Terre Bibliche

www.linfa delluiivo.it

e-mail: info@linfa delluiivo



MINI PELLEGRINAGGI
Riscoprire i luoghi della fede a noi vicini

In collaborazione con:



UFFICIO PELLEGRINAGGI
Diocesi di Vicenza

Fammi vivere nella Tua Via



MINI-PELLEGRINAGGIO a

TORINO

In occasione dell'Ostensione della

SACRA SINDONE

15 - 17 MAGGIO 2015



www.pellegrini nellaterradelsanto.it

PELLERINAGGI
Via degli Scudari 15/17 - 36100 Vicenza - Tel. 0444-327146 • Fax 0444-230896 • e-mail: pellegrinaggi@diocesi.vicenza.it • www.pellegrinaggi.it

PRESENTAZIONE

La Sacra Sindone è il lenzuolo in cui, secondo la tradizione, è stato avvolto il corpo di Cristo dopo la deposizione dalla croce. Su di esso si vedono subito, oltre alle due linee scure e ai triangoli bianchi, segni di bruciature (un incendio nel 1522), le impronte di un'immagine - frontale e dorsale - di un uomo morto per crocifissione. In questo mini pellegrinaggio si avrà modo di vedere in prima persona la straordinarietà della Sacra Sindone, fulcro della proposta. Arricchita da altre interessanti visite, eccome alcune: il Museo Egizio, completamente rinnovato e ristrutturato, Valdocco, luogo legato a San Giovanni Bosco, straordinario educatore ed indimenticabile parroco. Nel 2015 ricorre anche il bicentenario della sua nascita, la Sacra di San Michele, imponente Santuario in Val di Susa, dedicato al culto di San Michele, venerato dalla tradizione come difensore del popolo cristiano.

PROGRAMMA*

VENERDI' 15 MAGGIO

Ore 5.00 ritrovo e partenza in pullman da Marostica

ore 5.45 presso l'Abbazia di Sant'Agostino di Vicenza davanti al bar dell'oratorio (parcheggio auto di fianco all'Abbazia) in direzione Torino. Arrivo previsto a Torino alle ore 11.00 circa.

Ore 11.30 visita alla Sacra Sindone.

Pranzo a Valdocco.

Nel pomeriggio visita della realtà di Valdocco, luogo dove San Giovanni Bosco ha vissuto e ha svolto la sua attività con i giovani. Celebrazione della Santa Messa.

Arrivo in hotel, sistemazione, cena e pernottamento.

SABATO 17 MAGGIO

Prima colazione. Al mattino visita guidata al Museo Egizio, interamente rinnovato.

Pranzo.

Nel pomeriggio visita guidata al Castello e Parco di Racconigi e alla Palazzina di Caccia di Stupinigi.

Rientro in hotel per la cena e il pernottamento.

DOMENICA 18 MAGGIO

Prima colazione. Al mattino visita guidata della Sacra di San Michele e celebrazione della Santa Messa. Pranzo.

Nel pomeriggio rientro con sosta a Piacenza e visita guidata della città. In serata arrivo a Vicenza e Marostica.

* sarà previsto un incontro con Sua Eccellenza Mons. Cesare Nosiglia

NOTE TECNICHE ED INFORMAZIONI

QUOTA: EURO 340,00 (con minimo 40 partecipanti paganti)

LA QUOTA COMPRENDE:

trasferimento in pullman riservato per tutto il tour, sistemazione in hotel 3* in camera doppia con servizi privati fuori Torino, pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno (bevande escluse), operatore per spiegazione generale a Valdocco, guide locali (Museo Egizio, Racconigi, Stupinigi, Sacra San Michele, Piacenza), ingressi e visite come da programma, tasse di soggiorno, assicurazione medica e quota di iscrizione.

NON COMPRENDE:

bevande, offerte, extra in genere e tutto quanto non espressamente indicato nel programma

SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA: EURO 40,00

DOCUMENTO

carta d'identità valida e tessera sanitaria

Organizzazione tecnica Petroniana Viaggi - Bologna

ISCRIZIONI E SALDO DI: € 340,00 ENTRO IL 20 FEBBRAIO 2015

Al momento dell'iscrizione presentarsi muniti di documento d'identità

PRESSO

UFFICIO PELLEGRINAGGI DIOCESI DI VICENZA

Dal lunedì al venerdì 8.30 - 12.30

Contrà Vescovado, 3 - 36100 Vicenza • tel. 0444-327146 • fax 0444-230896 •

e-mail: pellegrinaggi@diocesivi.vicenza.it

NOTE TECNICHE ED INFORMAZIONI

QUOTA: EURO 1.650,00 (con minimo 35 partecipanti paganti)

LA QUOTA COMPRENDE:

trasferimento in pullman da Vicenza da e per l'aeroporto di Venezia; trasporto aereo con voli di linea in classe turistica; Kg. 20 di bagaglio in franchigia; tasse aeroportuali (potrebbero subire variazioni fino al momento dell'effettiva emissione del biglietto); pullman Gran Turismo riservato per tutto il pellegrinaggio, sistemazione in hotel 4 stelle in camere doppie con servizi privati, trattamento di pensione completa dal pranzo del 1° giorno al pranzo dell'ultimo giorno (bevande escluse), guide in lingua italiana in loco (1 e 1/2 giornata a Granada, 1 intera giornata a Siviglia, 1/2 giornata a Cordoba, 1/2 giornata a Toledo, 1 intera giornata a Avila, 1/2 giornata a Segovia, 1 e 1/2 giornata Madrid), 21 ingressi (Granada, Alhambra, Generalife, Cattedrale; Siviglia: Casa Pilatos, 1° piano, Chiesa Macarena, Cattedrale, Giralda; Cordoba: Moschea-Cattedrale; Toledo: Cattedrale St Tome, Sta Maria la Blanca; Avila: Cattedrale, Sta Teresa, convento della Encarnacion, San Vicente; Segovia: Cattedrale, Vera Cruz e Convento Carmelitane, Madrid: Palazzo Reale, Museo del Prado, Museo Reina Sofia), visite, escursioni e tour come da programma, guida spirituale, quota di iscrizione, assicurazione medico/bagaglio, manze, documenti di viaggio e materiale di cortesia.

NON COMPRENDE:

bevande, eventuale supplemento carburante, assicurazione annullamento viaggio (facoltativa, si può stipulare con un supplemento di € 60,00 per persona), tutto quanto non espressamente indicato sopra

SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA: EURO 195,00

DOCUMENTO: carta d'identità valida per l'espatrio senza il timbro di proroga della validità oppure passaporto con validità residua di 6 mesi dalla data di rientro del pellegrinaggio

Organizzazione tecnica Petroniana Viaggi - Bologna

ISCRIZIONI ED ACCONTO DI: € 400,00 ENTRO IL 20 MARZO 2015

SALDO DI: € 1.250,00 ENTRO IL 30 GIUGNO 2015

ISCRIZIONI PRESSO

UFFICIO PELLEGRINAGGI DIOCESI DI VICENZA

Dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 Contrà Vescovado, 5-36100 Vicenza
tel. 0444-327146 - fax 0444-230896 - e-mail: pellegrinaggi@diocesi.vicenza.it



Linfa dell'ulivo
Focus sulle Terre Bibliche

www.linfadellulivo.it
e-mail: info@linfadellulivo.it



In collaborazione con:



UFFICIO PELLEGRINAGGI
Diocesi di Vicenza



Fammi vivere nella Tua Via

Pellegrinaggio in

ANDALUSIA E MADRID

16 - 23 AGOSTO 2015
(8 giorni)

Sulle orme di Santa Teresa d'Avila e San Giovanni Della Croce



www.pellegrininiellaterradelsanto.it

ALTERNATIVE

Per info telefonare: 0423/2060000 - 0439/164281008 - 0439/164281008 - 0439/2122266 - e-mail: pellegrininiellaterradelsanto.it - www.pellegrininiellaterradelsanto.it
Aut. Min. Giust. del 15/09/2011 n. 114/115 - Imp. Min. del 15/09/2011 n. 114/115 - Imp. Min. del 15/09/2011 n. 114/115 - Imp. Min. del 15/09/2011 n. 114/115



PELEGRINAGGI
Conoscere i luoghi dove la fede si è fatta strada

PROGRAMMA

1° giorno: VICENZA - VENEZIA - MADRID - MALAGA - GRANADA

Ritrovo dei partecipanti a Vicenza e trasferimento all'aeroporto di Venezia. Partenza per Malaga via Madrid. All'arrivo a Malaga trasferimento a Granada. Tempo permettendo panoramica in bus della città. Sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

2° giorno: GRANADA - SIVIGLIA

Trattamento di pensione completa. Mattinata dedicata alla visita guidata di Granada, che è stata capitale della Spagna e residenza reale nel XIII secolo; durante questo periodo le popolazioni musulmane, ebrei e cristiane vissero insieme pacificamente facendo diventare la città un centro culturale e monumentale. Si visiteranno: *La Alhambra*, il maggior esempio delle costruzioni reali volute dal re islamico Nazari, costruita nel XVI secolo, i numerosi ingressi e cortili detti *patios* di un'impressionante bellezza e i giardini del *Generalife*, alle spalle dell'Alhambra. A seguire visita della Cattedrale. Al termine partenza per Siviglia. All'arrivo sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

3° giorno: SIVIGLIA

Trattamento di pensione completa. Intera giornata dedicata alla visita guidata della città; si visiteranno la Cattedrale gotica considerata la più grande in tutta la Spagna e la terza nel mondo; la Torre di Giralda, simbolo della città ex minareto della moschea; il Barrio di Santa Cruz, quartiere ebraico, dalle piccole strade eleganti; la Chiesa di Santa Maria la Blanca, costruita su un'antica sinagoga (esterno), la Casa de Pilatos (1° piano), capolavoro dell'arte mudéjar e per finire la Torre dell'Oro (esterno), del XIII sec. Si proseguirà poi con una panoramica in bus dei quartieri periferici della città: l'ampia e moderna zona allestita per l'Expo '92, il magnifico Parco di Maria Luisa, il Barrio de la Macarena, il quartiere più popolare di Siviglia, con case bianche, piccoli patios e azulejos; la Chiesa della Macarena, dove si venera la popolare Vergine de la Macarena, protagonista del Giovedì Santo; la Plaza de Toros (esterno) nel quartiere dell'Arenal, uno dei più belli della città. Cena e pernottamento in hotel.

4° giorno: SIVIGLIA - CORDOBA - TOLEDO

Trattamento di pensione completa. Partenza per Cordoba, antica città, dichiarata Patrimonio Mondiale dell'Umanità che racchiude al suo interno diverse culture sviluppatesi nel corso della storia. Visita guidata alla moschea/cattedrale considerata una delle più belle in tutto il Paese. Proseguimento verso il quartiere ebraico e la parte antica della città dove si scoprono una serie di stradine, vicoli, piazze e cortili disposti intorno alla moschea/cattedrale.

Al termine partenza per Toledo, nominata città - monumento nazionale per la sua eccezionale importanza storica ed artistica. Visita della città, con l'imponente Cattedrale, considerata il capolavoro dello stile gotico in Spagna; l'Alcazar, fortezza situata nella parte più alta della città

(solo vista dall'esterno), la Chiesa di San Tomè (dove c'è un capolavoro del pittore El Greco) e Santa Maria la Blanca. Sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

5° giorno: TOLEDO - AVILA

Partenza per Avila (Km 132) cittadina medievale situata sopra un rilievo ai piedi della Sierra de Gredos, che è il capoluogo di provincia più alto della Spagna e notevolissimo centro d'arte, famosa per aver dato i natali a Santa Teresa. Visita alla cerchia della mura, la Cattedrale, la chiesa di San Vicente (con il sarcofago di san Vincenzo e delle sorelle), il Convento di Santa Teresa, il Monastero de la Encarnación, dove Teresa prese il velo e dove vi trascorse quasi trent'anni, cinque insieme a San Giovanni della Croce, durante i quali venne elaborata la riforma dell'ordine delle carmelitane (qui si trova la cella o la cappella del *Traffiggimento*). Cena e pernottamento.

6° giorno: AVILA - ALBA DE TORMES - SEGOVIA

Partenza per Alba de Tormes dove morì ed è sepolta Santa Teresa nel Convento de las Madres Carmelitas. Proseguimento per Segovia, nobile città castigliana, residenza reale centro economico e politico di grande importanza nella storia della Castiglia. Visita del centro storico dominato dall'Alcazar (esterno), imponente fortezza del 13° secolo, situata su uno sperone roccioso, dal cui mastio si gode di uno splendido panorama della città e della bella cattedrale. Visita della Chiesa di Vera Cruz, costruita si pensa dai Templari con pianta dodecagonale, il Convento delle Carmelitane scalze con il sepolcro di San Giovanni della Croce, l'Acquedotto romano (simbolo della città) e la Cattedrale. Cena e pernottamento.

7° giorno: SEGOVIA - MADRID

Partenza per Madrid. Giornata dedicata alla visita guidata della bella capitale spagnola, iniziando con una breve panoramica del centro: la Calle dell'Alcalà, la Calle Mayor, lo stupendo Paseo del Prado, la Plaza Mayor, bella e armoniosa piazza dall'aspetto tipicamente spagnolo, la Calle de Toledo, una delle vie più animate della vecchia Madrid, la Puerta del Sol, la piazza più popolare e luogo di intreccio dei più significativi avvenimenti storici. Visita al Palazzo Reale (ingresso) e al Museo nacional Centro de arte Reina Sofia (ingresso) dove si trovano opere di Picasso (Guernica) e Mirò. Cena e pernottamento in hotel.

8° giorno: MADRID - VENEZIA

Trattamento di mezza pensione. Mattinata dedicata alla visita del Museo del Prado, importantissimo museo che raccoglie al suo interno un numero incredibile di opere d'arte tra cui tanti capolavori di Goya e di Velazquez. Pranzo. In tempo utile trasferimento in aeroporto per il volo per Venezia. Rientro a Vicenza in pullman.

IL GIOCO DELLA RISURREZIONE



INDICAZIONI PER L'ATTIVITA'

Nel numero 4 di "Catechisti parrocchiali" viene riportato questo gioco e abbiamo creduto opportuno farlo conoscere e diffonderlo tra i gruppi di catechisti della nostra Diocesi, perché potrebbe essere un'attività da realizzare con i fanciulli del proprio gruppo. Un grazie sentito alla Redazione della Rivista delle Paoline!

CORRIAMO DAL SIGNORE!

Domenica di Pasqua - B • Gv 20,1-9

«Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». È ancora buio, ma... corre Maria di Magdala, corrono i discepoli, quasi in una gara a chi arriva primo. E, all'improvviso, *la luce vince il buio*, anche quello dei loro cuori increduli: *il Signore è risorto!*



Maria Maddalena



Pietro



Giovanni



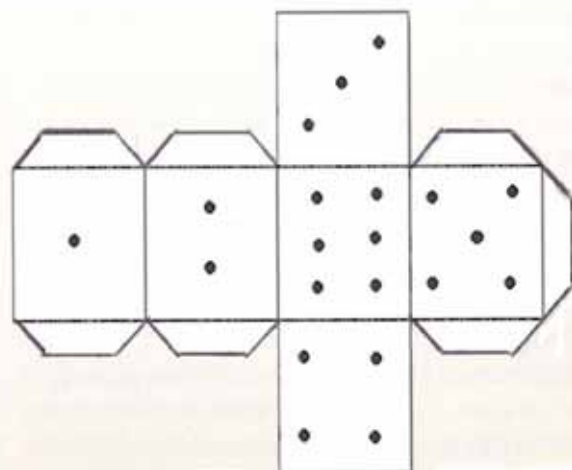
ATTIVITÀ - Il Gioco

della risurrezione (vedi p. 36)

Corriamo alla tomba del Signore perché ci inondi della sua luce! Costruiamo «Il gioco della risurrezione»:

1. Fotocopia su cartoncino A3 gli elementi del gioco (pedine, dado e il tabellone a p. 36).

2. Dopo aver ritagliato il dado e le pedine, gioca insieme con i tuoi amici per vedere chi arriva prima dal Signore risorto!



Da: "Catechisti parrocchiali" 51(2015)4, 24.36



"... e subito un gallo cantò"
(Gv 18,27) - Torna indietro di 3 caselle



"Ma Gesù, dando un forte grido, spirò"
(Mc 15,37) - Torna indietro di 9 caselle



Intrecciata una corona di spine gliela posero sul capo"
(Gv 19,2) - Fermati 1 giro



Fermati in preghiera davanti al sepolcro e salta un giro



"Spezzò il pane e lo diede loro" - Tira di nuovo il dado



"La pietra era stata tolta dal sepolcro"
(Gv 20,1) - Vai avanti di 3 caselle e corri dal Signore Risorto

